

Milano - Sabato 20 Maggio 2023

Metrotranvia, corsa contro il tempo

«Senza proroga perduti 59 milioni»

Milano-Limbiato, pressing sul ministro per la gara. M1: scontro sulla fermata Monza-Bettola

Una nuova puntata nella corsa contro il tempo e il rischio di far naufragare il progetto nella vicenda della tranvia Milano-Limbiato. Dopo la lettera inviata a aprile dal Comune di Milano ai comuni di Paderno Dugnano, Limbiato, Senago, Cormano e Varedo, in cui si metteva in guardia sulla mancata risposta da parte del ministero delle Infrastrutture sul finanziamento dei 26 milioni di euro di extracosti, ecco che pochi giorni fa da Palazzo Marino è partita un'altra lettera sempre all'indirizzo dei comuni coinvolti e del ministero guidato da Matteo Salvini. «Siamo a chiedere — scrive l'amministrazione meneghina —, in riferimento al finanziamento di 59 milioni di euro, la proroga dell'obbligazione giuridicamente vincolante dal 30 giugno 2023 al 31 dicembre 2023». In sostanza, gli uffici comunali chiedono al ministero di prorogare i tempi della gara da giugno a dicembre così da poter «salvare» i 59 milioni di euro che, formalmente, sono già destinati al Comune di Milano e che, mancando però il finanziamento dei 26 milioni di euro degli extracosti, non possono essere intercettati dal momento che non c'è modo di indire la gara il cui termine massimo è, appunto, il 30 giugno. I conti sono, dunque, presto fatti: la tranvia Milano-Limbiato, il cui progetto definitivo è stato approvato con una delibera di Giunta lo scorso dicembre, ha un valore di oltre 179 milioni di euro. Ma ad oggi, tra extracosti (26 milioni) e gara non ancora indetta, sono dati già quasi per persi 85 milioni di euro: «Una cifra che — trapela da Palazzo Marino — in realtà rischia di far affossare tutto il progetto della metrotranvia».

Una consapevolezza che spaventa anche il Pirellone, dove il Pd ha infatti deciso di portare all'attenzione dell'assessorato ai Trasporti — guidato da Claudia Maria Terzi — la vicenda. In una lettera a Aldo Colombo, direttore generale della Direzione Generale Infrastrutture, trasporti e mobilità sostenibile, il consigliere dem Pietro Bussolati ha chiesto se «Regione Lombardia stia ponendo in essere attività di sorveglianza e valutazione, per presidiare sulla richiesta delle deroghe, tutelando dalle perdite i finanziamenti destinati alla Milano-Limbiato». E, in seconda istanza, «se siano state effettuate valutazioni sulla compartecipazione agli investimenti necessari per far fronte a nuovi costi che potrebbero emergere. È fondamentale garantire che le risorse siano allocate in modo adeguato e che siano considerate tutte le opzioni per sopperire a eventuali necessità finanziarie». Per Bussolati, «la situazione dei trasporti in Lombardia è critica e serve che su questa infrastruttura Regioni segni un cambio di passo».

Sul fronte mobilità non c'è solo la tranvia Milano-Limbiato a preoccupare Palazzo Marino. Da piazza della Scala è partita una missiva sulla vicenda del prolungamento del metrò M1 e nello specifico sulla fermata Monza-Bettola, i cui lavori sono fermi da oltre cinque anni. La lettera è indirizzata a Regione, al Comune di Cinisello Balsamo e agli operatori privati coinvolti. «Si ritiene opportuno — scrivono gli uffici comunali — svincolare l'esecuzione dell'opera prevista dall'Accordo di Programma e portarla in capo a un unico Appaltatore» che potrebbe essere lo stesso Comune di Milano che svolgerebbe i lavori. E «qualora i sottoscrittori non volessero aderire alla proposta, e il privato confermasse l'intenzione di eseguire a proprie spese le opere, si ritiene imprescindibile l'accensione di una polizza fideiussoria a pronta escussione a favore del Comune di circa 20 milioni di euro a garanzia dell'esecuzione dei lavori della stazione nei tempi e modi da concordare a stretto giro». Quindi, o i lavori li fa il privato sbloccando «l'impasse» o li fa Palazzo Marino dopo aver incassato la fideiussione da 20 milioni di euro dallo stesso operatore privato.

Chiara Baldi